

## COME WALLACE CI INVITÒ A PREVEDERE TRUMP

di Piero Melati

E come invece Franzen fuggì dal nostro presente per rifondare il "bestseller rassicurante". Inchiesta letteraria di **Luca Briasco** per capire l'America di oggi

**S**uona strano ma è vero. Lui, lo scrittore di *Americana*, in uscita per Minimum fax, il filologo e traduttore di merce letteraria a stelle e strisce Luca Briasco (coautore con Mattia Carratello di *La letteratura americana dal 1900 a oggi*, Einaudi 2011) non lo scrive apertamente. Ma seguendo il suo ragionamento il dubbio viene: se si fosse applicata la lezione di David Foster Wallace, un fenomeno come quello di Donald Trump alla Casa Bianca lo si sarebbe forse potuto intercettare.

Strano ma vero. Così questo testo di apparente "critica letteraria" si rivela una inchiesta ricca di storie. Eviteremo lo spoiler delle quaranta schede che ne costituiscono il cuore (tratte dalle recensioni per *Alias del manifesto*) e della lista finale dei libri imperdibili. Ci limiteremo a trattare della premessa, dal significativo titolo: *Tutte le strade portano indietro. Il romanzo americano del nuovo millennio*.

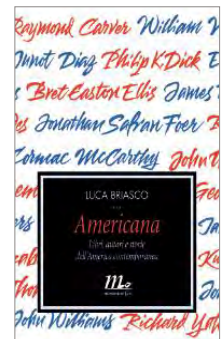
La pietra angolare è Michael Chabon, classe '63, che con *Kavalier e Clay* (suo terzo romanzo) nel 2000 vinse il primo Pulitzer del millennio con due ragazzi ebrei che inventano nuovi supereroi alla Superman. Richiesto di un paragone con l'altro grande romanzo americano, *Underworld* di Don DeLillo, Chabon negò ogni parallelismo: quello di DeLillo vuole ricostruire la storia dell'America, il mio è semplicemente una storia.

Tradizione, rinnovo del patto con il lettore, letteratura fatta del racconto di una storia. Questa era la ricetta. E a questo proposito, dice Briasco, diventa indicativa la polemica quasi tacita e sotterranea che



TOMMASO PINCIO

**+**  
DAVID FOSTER WALLACE  
DIPINTO DA TOMMASO  
PINCIO. SOTTO,  
AMERICANA DI LUCA  
BRASCO (MINIMUM FAX).  
L'AUTORE LO PRESENTA  
IL 9 DICEMBRE A ROMA,  
A PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI,  
CON MATTIA CARRATELLO



un altro peso massimo, Jonathan Franzen, condusse con David Foster Wallace. In palio c'era, appunto, il famoso patto con il lettore. Franzen appartiene alla categoria (Chabon stesso, Eugenides, Foer) di coloro che rinegoziarono quel patto, per vendere più libri dei vari Pynchon, Gaddis, DeLillo, Vollmann, Powers. Wallace, per Briasco, è invece il polo opposto.

I nuovi bestselleristi, scrive l'autore, hanno però pagato un prezzo: la rinuncia allo slancio profetico. Franzen, dopo il suicidio dell'amico, esprimerà perplessità su una certa sua «funesta condiscendenza» e una cert'altra «celebrazione della patologia». Sarà. Ma intanto Franzen perderà quel tentativo di impattare «l'onda vasta, farneticante, ingovernabile» della cultura contemporanea, quelle «illuminazioni» da scrittore buddista, quelle «preghiere» in forma di prosa che DeLillo, Saunders e Zadie Smith attribuiranno a Wallace.

**IL TENTATIVO  
DI IMPATTARE  
L'ONDA VASTA,  
INGOVERNABILE  
E FARNETICANTE  
DELLA  
MODERNITÀ**

Su cosa rifletteva Wallace? L'ironia era stata ormai assorbita dalla tv, privata di potenziale sovversivo, trasformata in ci-

nismo diagnostico. Secondo lo stesso Franzen, Wallace aveva provato a mimare la passività di un mondo ridotto a puro spettacolo di superfici. E aveva prefigurato, alla fine, l'avvento di futuri letterati *antiribelli*, «guardoni nati», che potessero cogliere i problemi e le emozioni «poco trendy» della vita quotidiana dell'America profonda, trattandole con rispetto. «Retrogradi, antiquati, ingenui, anacronistici» per Wallace questi scrittori avrebbero dovuto protendersi verso «la dimensione dimenticata» del quotidiano americano, con assoluta sincerità. Per scopi didattici? No. «Ora preferirei leggere piuttosto che mangiare» avrebbero dovuto far dire a noi lettori, secondo l'utopia di Wallace.

Wallace muore nel 2008. Possibile che gli eredi che attendeva, per come li ha descritti (indagatori di un'America profonda e poco trendy) avrebbero previsto che nella pentola stava bollendo Trump? Dopo l'11 settembre, dice Briasco, il romanzo americano ha scelto un modello unico e rassicurante, permettendosi al massimo Cormac McCarthy o l'ultimo Roth. Senza misurarsi col presente. Il potere profetico lo si lasciò a umoristi (Sedaris) e cineasti (Michael Moore). Proprio Moore, guarda caso, azzecherà l'arrivo di Trump. **□**